CHIESA ORTODOSSA RUSSA
Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca

Il metropolita Nektarios di Corfù sulla traslazione delle reliquie di San Spiridione in Russia: «La benedizione del Santo è al di sopra di tutto ciò che è temporale e transitorio»

Servizio di comunicazione del DECR, 27.08.2026. Il metropolita Nektarios di Corfù, Paxos e Isole Diapontie ha condiviso le proprie riflessioni e impressioni in seguito alla visita in Russia alla guida della delegazione che ha portato la mano destra di San Spiridione di Trimithunte Taumaturgo, per la venerazione dei fedeli.

In un articolo pubblicato dall'agenzia di stampa Romfea, ha spiegato che il viaggio e la venerazione della sacra reliquia sono stati compiuti su invito della Chiesa Ortodossa Russa, con la benedizione e l'approvazione del Santo Sinodo della Chiesa di Grecia, e che i relativi documenti sono stati firmati dal

suo Primate, Sua Beatitudine l'arcivescovo Ieronymos di Atene e di tutta la Grecia. Sua Eccellenza ha osservato che questa visita costituisce la prosecuzione di analoghi viaggi compiuti in passato negli Stati Uniti d'America (nel 2017), a Cipro, in Russia, Ucraina, Serbia, Romania, Polonia, Bielorussia, Georgia e in altri Paesi, nonché nelle Metropolie della Chiesa di Grecia. «Tutti questi viaggi sono stati compiuti su invito delle rispettive autorità ecclesiastiche, con il consenso, la benedizione e l'autorizzazione scritta del Santo Sinodo della Chiesa di Grecia», ha dichiarato.

«Sia durante l'attuale pellegrinaggio alla Chiesa Russa, sia in tutte le altre occasioni, l'unico scopo della traslazione della mano destra di San Spiridione è consentire ai cristiani ortodossi di tutto il mondo che non possono recarsi a Corfù di ricevere la benedizione del Santo, di essere rafforzati nella fede e di ricevere forza per la loro lotta spirituale in un'epoca di secolarizzazione, desacralizzazione, mutamento dei valori e generale confusione dei concetti: fenomeni che sperimentiamo anche nella nostra patria», ha sottolineato il metropolita Nektarios.

Condividendo le proprie impressioni sul viaggio, ha affermato: «Le scene che abbiamo visto ovunque siamo stati, anche durante la nostra visita in Russia, sono state e rimangono straordinariamente commoventi e fonte di speranza. San Spiridione è un santo universale della semplicità, dell'umiltà e dell'amore per Dio e per l'uomo. È un santo che ci ricorda il significato della Divina Liturgia e della preghiera, così come l'immutabilità della fede, poiché difese i nostri santi dogmi al Primo Concilio Ecumenico, del quale proprio lo scorso anno abbiamo commemorato il 1700° anniversario. Viviamo della benedizione del Santo e attendiamo continuamente l'esperienza della Risurrezione, che è testimoniata dal suo corpo incorrotto, custodito nella città cattedrale della nostra Santa Metropolia, a Corfù. Vedendo con i miei occhi l'amore, la pietà, la venerazione e la fede del popolo durante i pellegrinaggi compiuti finora con la mano destra del nostro santo, ho pensato ancora una volta che, in definitiva, questa fosse davvero la volontà di Dio: che le persone di tutto il mondo, attraverso la venerazione anche di questa piccola parte delle sacre reliquie, potessero ricevere la grazia di Dio per le preghiere del Santo... Ciò che abbiamo vissuto in Russia in questi giorni ha veramente superato ogni aspettativa. Migliaia di persone, mostrando una pazienza incredibile secondo ogni criterio umano, rispettando pazientemente l'ordine e attendendo in fila, hanno trascorso ore ovunque siamo stati aspettando la possibilità di venerare le sacre reliquie e ricevere la benedizione del Santo».

«Abbiamo esclamato e continuiamo a esclamare: "Il Signore Dio è vivo!". Ci siamo rallegrati! Siamo stati profondamente commossi!», ha proseguito Sua Eccellenza. «Non riteniamo che queste persone debbano essere private della benedizione del Santo per ragioni estranee alla fede religiosa, ma di natura geopolitica. Speriamo e preghiamo che un giorno queste ragioni scompaiano. La benedizione del Santo, tuttavia, è al di sopra di tutto ciò che è temporale e transitorio».

Il metropolita Nektarios di Corfù, Paxos e Isole Diapontie ha parlato anche della sua partecipazione alla

Divina Liturgia celebrata da Sua Santità il Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus', ricordando che la Chiesa di Grecia, alla quale appartiene, non ha mai interrotto la comunione con la Chiesa Ortodossa Russa (ed è proprio per questo che il Santo Sinodo della Chiesa di Grecia ha autorizzato lo svolgimento di questo pellegrinaggio).

«Non siamo autorizzati a risolvere i disaccordi esistenti, né li riteniamo sufficienti a privare il popolo della possibilità di venerare San Spiridione», ha dichiarato. «Preghiamo "per l'unità di tutti" e "per la pace del mondo intero" e in questi giorni abbiamo sentito che esistono sia la speranza sia la possibilità, confidando nell'amore e nell'intercessione dei nostri santi, di superare insieme i disaccordi e le differenze di approccio esistenti», ha affermato il vescovo. «A volte queste differenze si esprimono persino in azioni che nessuno vorrebbe vedere, ma cose simili sono accadute nel corso della storia secolare della Chiesa. La presenza del Santo è per noi un segno che, nonostante i disaccordi esistenti, siamo tutti ortodossi e "rettamente amministriamo la parola della Verità", che è la nostra comune fede nel Dio Trino e la nostra vita nell'unica, santa, cattolica e apostolica Chiesa — la Chiesa Ortodossa».

«Ringraziamo il Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa di Grecia, la nostra superiore autorità ecclesiastica, per averci concesso il permesso canonico e la benedizione di condividere il grande dono che Dio ci ha permesso di custodire a Corfù, il nostro santo padre Spiridione, con un popolo così pio come quello russo, con il quale siamo legati da vincoli secolari. Le loro origini risalgono al tempo in cui il Patriarcato Ecumenico e l'Impero bizantino greco portarono la fede cristiana a Kiev nell'anno 988», ha sottolineato il Metropolita Nektarios di Corfù, Paxos e Isole Diapontie. Ha quindi dichiarato: «Questi legami tra i nostri popoli, fondati sulla fede ortodossa e sulla nostra comune identità ortodossa, non possono essere cancellati per ragioni geopolitiche che non esisteranno per sempre. La Chiesa era, è e rimarrà il fondamento del nostro cammino comune e della nostra unità».

Una fonte: https://mospat.ru/it/news/94515/